



## Sonita (2015)

**Il ritratto, schierato contro l'oscurantismo, di una ragazza che attraverso le sue canzoni rap denuncia il trattamento oppressivo nei confronti delle donne in Afghanistan.**

Un film di Rokhsareh Ghaem Maghami con Sonita Alizadeh, Latifah Alizadeh, Fadia Alizadeh, Ahmad Ahmadi, Arefe. Genere Documentario durata 91 minuti. Produzione Germania, Iran, Svizzera 2015.

Nata a Teheran, Rokhsareh Ghaemmaghami presenta al Sundance Film Festival 2016 un film coraggioso.

**Tommaso Moscati - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Il sogno di Sonita Alizadeh è quello di diventare una rapper famosa. Ha solo 18 anni ma i suoi testi sono impegnati e intrisi di maturità, una maturità forzata dalle difficoltà della sua vita, una su tutte il sofferto trasferimento in tenera età dal paese natio, l'Afghanistan, all'Iran. Emigrazione che è costata la vita a suo padre. Le sue canzoni parlano di donne costrette a sposarsi con uomini che non amano, donne vendute, utilizzate come merce in cambio di denaro, tutto quello che lei ha visto e in parte vissuto nel suo paese d'origine. Sono testi che parlano di giustizia sociale e rivendicazione dei diritti delle donne, di emancipazione e che lo fanno in maniera molto diretta, senza retorica, come si confà alla prosodia rap. Cantare questo genere di musica non è ritenuto sconveniente solo nel suo paese d'origine, ma lo è anche in Iran, dove è persino vietato dalla legge.

Sonita è una ragazza diretta, spavalda, orgogliosa e decisamente tenace: insegue i suoi ideali con una fermezza e un'energia ammirevoli. Non si perde d'animo e continua a impegnarsi nonostante tutte le difficoltà e gli ostacoli che si frappongono fra lei e il suo desiderio di far sentire le sue canzoni a un grande pubblico. È molto lucida ed è consapevole delle sue capacità e del suo talento; ma soprattutto ha qualcosa da dire. Dietro a quei proflui di versi in rima si sente l'esigenza, l'impazienza di sfogarsi. C'è molto di lei nelle sue canzoni, attraverso di esse lei riesce a dire quello che altrimenti non sarebbe in grado di esprimere. La musica, il rap in particolare, con il suo stile verboso ed esplicito diventa, perciò, uno strumento con cui trova il coraggio di alzare la voce, una valida arma per difendersi dai soprusi quotidiani, con uno scopo quasi terapeutico, oltre che sociale.

Rokhsareh Ghaem Maghami, alla prova con il suo secondo documentario, segue Sonita nella sua quotidianità e nel suo peregrinare in cerca di un produttore musicale che le dia modo di sfondare con le sue canzoni. Da dietro all'obiettivo la regista la interpella direttamente. Non mancano momenti, infatti, in cui le due conversano e addirittura in una scena del documentario si arriverà a un'inversione di ruoli in cui la ragazza prende la telecamera per rivolgere domande alla documentarista persiana.

Se in un primo momento la regista adotta uno stile etico che le impedisce di intromettersi attivamente nella storia, da un certo punto in poi fa una scelta e abbandona il suo ruolo di occhio discreto per entrare "in scena", per diventare parte della storia che sta raccontando. Sicuramente una posizione opinabile e controversa, ma giustificata dall'intento di dare un aiuto alla giovane rapper a inseguire i suoi sogni e riuscire a prendere le distanze da una famiglia che la vorrebbe allineata con delle tradizioni che sono un ostacolo per la propria indipendenza.

Documentario che non spicca per particolari pregi produttivi, ma la cui protagonista e il suo carisma diventano il centro assoluto dell'attenzione del film; laddove la forza del racconto, il valore testimoniale, l'energia del suo messaggio diventano preponderanti e sostanziali rispetto a eventuali giudizi di valore sulla qualità dell'opera stessa. Il film si è aggiudicato i premi della giuria e del pubblico per Best World Cinema Documentary al Sundance Film Festival 2016 e ha recentemente vinto anche al Biografilm Festival 2016 di Bologna il premio Hera "Nuovi Talenti", consegnato dalla giuria 'Opera Prima', proprio per la forza del suo messaggio contro l'oscurantismo e con la speranza che possa essere un segnale per contribuire all'emancipazione delle donne oppresse nel mondo.